

Unicam al lavoro: «Restituiremo a Pescara la statua del Sacro Cuore»

I restauratori del corso ascolano in prima linea

COSA significa avere l'università 'in casa'? E presto detto: significa poter contare su professionalità e competenze di primo livello senza doverle cercare in giro per l'Italia, per di più con il vantaggio di avere a che fare con persone che conoscono il territorio in cui operano. In tal senso è proprio grazie alla presenza in città del corso di laurea Unicam in 'Tecnologie e diagnostica per la conservazione e il restauro' che Pescara del Tronto presto rivedrà la statua del Sacro Cuore di Gesù recuperata dalle macerie della chiesa distrutta il 24 agosto 2016. «Molti sono i compiti di una Università. Tra questi, quello di rappresentare un punto di riferimento culturale per il territorio in cui opera, di sostenerlo col proprio contributo scientifico e formativo e di stargli accanto nei momenti più delicati e difficili - spiega il responsabile del corso, il prof Marco Giovagnoli -. Il patrimonio culturale, per sua natura, rappresenta uno dei terreni di prova più convincenti per questo rapporto tra Università e territorio». «Nei laboratori ascolani del corso di laurea in Tecnologie e diagnostica per la conservazione e il restauro dell'Università di Camerino - continua il docente - si lavora senza sosta su opere d'arte il cui valore non è tanto di ordine economico, quanto culturale, simbolico e relazionale: lì si affiancano felicemente la formazione di ragazze e ragazzi che vogliono intraprendere la professione di curatori del patrimonio e il lungo ma entusiasmante lavoro del restauro conservativo di opere che sono fondamentali per le comunità che le hanno sempre riconosciute come parte integrante del proprio vissuto».



IL DRAMMATICO momento vissuto dalle comunità colpite dal sisma ha imposto al corso uno sforzo particolare «che si preannuncia di lunga durata, vista l'entità dei danni e l'ampiezza del patrimonio messo in salvo» precisa Giovagnoli. In accordo con la Soprintendenza e con l'ufficio Beni culturali della diocesi, infatti, sono state affidate quattro opere al corso Unicam con sede ad Ascoli, ai suoi docenti e ai suoi studenti, per un urgente intervento conservativo. «Si tratta - spiega il direttore - di opere recuperate dai vigili del fuoco coadiuvati dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale e dai Funzionari della Soprintendenza. Opere di notevolissimo valore storico, culturale e devozionale come la statua in scagliola policroma rappresentante il Sacro Cuore di Gesù dei primi anni del ventesimo secolo, proveniente dalla chiesa di Pescara del Tronto e ritrovata in condizioni di estremo degrado ma ancora recuperabile anche se alcune parti sono ancora sotto le macerie della chiesa crollata». Le altre opere sono tre dipinti olio su tela del secolo XVII, di cui uno, ridotto in pessime condizioni con gravi cadute di colore e perdita di interi brani pittorici, che rappresenta la Madonna del Carmine. Proprio a Pescara del Tronto il corso pensa di riportare, nel più breve tempo possibile (il lavoro è giunto quasi

al termine), la statua del Cristo per restituirla alla comunità: «Per una sua collocazione provvisoria che però rappresenti tuttavia un simbolico e fermo ancoraggio alla propria terra. È un piccolo gesto a fronte del dramma vissuto da quella comunità - conclude Giovagnoli -, ma se ogni piccolo gesto potrà contribuire a riavvicinare il momento del ritorno degli abitanti alla loro vita e alla loro terra, dunque sarà compiuto».

Gigi Mancini



LABORATORIO Il restauro della statua del Sacro Cuore recuperata nella chiesa di Pescara del Tronto

L'INTERVENTO IL PROF GIOVAGNOLI: «I NUOVI CUSTODI DEL BELLO SI FORMANO DA NOI»

«Salviamo le opere del sisma, ma non solo»

«E' TEMPO di immatricolazioni all'Università: il corso di laurea in Tecnologie e diagnostica per la conservazione e il restauro chiama le studentesse e gli studenti di tutta Italia, e in particolare della terra Picena e Marchigiana, ad ingrossare le fila dei futuri custodi del bello, attraverso la virtuosa unione di competenze scientifiche ed umanistiche». Non fa giri di parole il professor Marco Giovagnoli, responsabile del corso Unicam con sede ad Ascoli: molti dei suoi allievi in questi giorni sono impegnati nel restauro delle opere rinvenute nelle zone del sisma, ma l'attività dei restauratori formati nel Piceno non si ferma

qui. «Docenti e studenti del corso hanno lavorato per restituire alla città di Ascoli e alla sua cattedrale alcuni ritratti che facevano parte integrante dei monumenti funerari collocati nella cripta del duomo, rimossi diversi anni fa per ragioni di sicurezza dopo il furto di due di essi. Tra questi, cinque ritratti ad olio su rame e tre su legno sono oggetto di tesi di laurea, ma soprattutto tre di essi si stanno rivelando particolarmente interessanti sia per i personaggi rappresentati, finora illeggibili a causa dell'estremo degrado in cui versavano, sia per la loro qualità artistica che potrebbe preannunciare un ampliamento del catalogo attributivo al pittore ascolano Nicola Monti».